

# Pensieri di Torà

## EDITORIALE

### Pensiero o Azione: Questo è il dilemma

E' sera. I bambini dormono. Marito e moglie sono seduti a sorseggiare un tè in cucina. Il silenzio è all'improvviso rotto da un sospiro della donna e da una frase che, con molta probabilità, è ripetuta milioni di volte al giorno in centinaia di lingue diverse: "Ma tu mi ami?". Dopo un attimo di smarrimento in cui il marito riesce a mandare giù il tè bollente che gli ha bruciato il palato e si schiarisce la gola, la risposta tipica che si sente è: "certo!". "Se mi ami davvero," continua la moglie, "dimostramelo a fatti e non solo a parole". I saggi di Israele hanno spesso paragonato il rapporto tra D-o e il popolo ebraico a quello tra coniugi. D-o ha dato la Torà, a cui ogni ebreo si può avvicinare intellettualmente. Ma nella Torà ha trasmesso un messaggio chiaro: l'approccio intellettuale è assai elevato, ma non è sufficiente per legarsi a Lui e dimostrare che Lo si ama davvero. Insomma, il marito può pure ripeter cento volte al giorno alla moglie che la ama, ma lei rimane sempre in attesa di un gesto concreto, un mazzo di fiori, un bel regalo, qualcosa che confermi, materialmente, l'esistenza del sentimento spirituale. Nel diciottesimo secolo, quando la chassidut è nata, in Europa si assisteva alla nascita di un movimento che avrebbe rivoluzionato la vita degli individui fino ai nostri giorni: l'illuminismo. La religione poteva rimanere un modo per acculturarsi e raffinare la propria mente, ma tutti quei "rituali", quelle manifestazioni materiali della propria fede, che non possedevano alcuna ragione logica, non avevano senso di continuare a essere praticate. L'ebraismo come filosofia era perfet-

to. Come modo di vivere era superato. Contemporaneamente la chassidut diffondeva un messaggio senza il quale, con molta probabilità, il nostro popolo avrebbe lentamente perso il retaggio che per millenni l'aveva tenuto in vita: il pensiero è importante, amare D-o con il nostro cuore è fondamentale, ma l'essenza dell'ebraismo sta nell'azione pratica. L'ebreo può sentirsi molto vicino a D-o, ma se non mangia carne kasher, non dimostra a D-o di tenerci davvero a questa vicinanza. Un ebreo può raggiungere livelli intellettuali e spirituali elevatissimi studiando per decine di ore un passaggio complesso del Talmud. Ma l'attaccamento reale a D-o, quello che ogni giorno alimenta il legame con il proprio Creatore e la dimostrazione pratica che "lo si ama" esattamente come il marito che porta a casa i fiori alla moglie, si ha nel momento in cui si accen-

dono le candele di shabat o di chanukà, nel minuto in cui si fa kidush, nell'istante in cui si legano i tefilin al braccio. La chassidut non ha fatto altro che spiegare concretamente ciò di cui il popolo ebraico era consapevole fin dai primordi: l'ebraismo si caratterizza per la capacità di portare la Divinità, la presenza di D-o, in una pergamena, in un cibo kasher, in una moneta infilata in un bossolo. Per la possibilità di trovare ed elevare quelle scintille di spiritualità che D-o ha sparso per il mondo al momento della creazione, nei momenti più banali: mentre si lavora, mentre si decide come vestirsi, quando si sceglie come parlare. Amare è necessario. Ma per dimostrare che si ama davvero, bisogna agire.

Gheula Canarutto Nemni

#### Orari di Shabat:

		
Roma:	16:20	17:25
Milano:	16:22	17:30

In Memoria di Reizi Rodal ע"ה

È LIETO DI INVITARTI A:

**SUSHI & CANDELE**  
CHANUKA PER RAGAZZI E GIOVANI COPPIE



**MARTEDÌ  
15 DICEMBRE**

VIA DANCAGLIA 9  
(V.LE LIBRAI)

ORE 21:00

ACCENSIONE  
CHANUKA DI SUSHI  
ORE 22:00

RSVP @ RAYRONNIE@GMAIL.COM  
SMS 329.80.44.073



**Mazal Tov!**  
**Rav Shalom e Chani Hazan**  
Per la nascita della loro piccola **Leà שתחי' לתורה**  
שתזכו לגדלה לתורה וחופה ומעשים טובים!  
**Ronnie, Sterna e bimbi**



**IL PRIMO BISCOTTIFICIO ARTIGIANALE  
KOSHER PARVE DI ROMA**  
via Ettore Rolli 34



Disponibile anche nei bar :

**CHILL OUT** : viale XXI aprile,

**MELROSE** : via quintino sella 34

**KOSHER BISTROT** : via santa maria del pianto 68

**CAFFE MONTI** : via vittorio emanuele 147

**MADAME BAGUETTE** : via boncompagni 81

**BAR 2 MACELLI**

**TEICHER** : piazza San Lorenzo in Lucina 3

**SOGNO NEL CASSETTO** : Largo di villa bianca 8

[www.mondodilaura.com](http://www.mondodilaura.com)

Si prega di non trasportare questo opuscolo fuori da dove lo si è preso durante lo Shabat

Se vuoi prendere parte attiva alla diffusione della Torà e della cultura ebraica contattaci, chiama il 329-8044073 o manda un e-mail a [RayRonnie@PensieridiTora.it](mailto:RayRonnie@PensieridiTora.it)

COME MAI ESÀV ODIAVA YAAKOV?

**Domanda:** Come Mai Esav odiava Ya'akòv?



**Risposta:** Nella parashà di questa settimana, in Genesi 33,4, la Torà descrive un bacio: dopo trentaquattro anni di fughe dal fratello, anni durante i quali Esav non ha mai smesso di cercare di uccidere Ya'akòv, d'un tratto Esav cambia atteggiamento e, vedendo Ya'akòv gli corre incontro, lo abbraccia e lo bacia.

Tuttavia, la parola 'vaishakèhu' - 'e lo baciò' così com'è scritta nella Torà ha una piccola fila di puntini sopra di essa: con ciò la Torà ci vuole dire che il bacio non era un bacio normale. Che cosa c'era di insolito in questo bacio? Il Midrash cita due interpretazioni. Secondo la prima, la Torà vuole farci capire che questo non era un vero bacio ma che Esav stava cercando di uccidere Ya'akòv mordendogli il collo. Secondo la seconda spiegazione, invece, Esav baciò il fratello con tutto il suo cuore, ed è proprio questa la cosa strana poiché "è risaputo che Esav odia Ya'akòv".

Secondo entrambi i punti di vista la morale è la stessa, qualsiasi cosa Ya'akòv faccia Esav lo odia. Se Ya'akòv

cerca di placarlo, se gli offre doni e si comporta con lui come un fratello - Esav lo odia ancora di più; ma perché?

SAPER AFFRONTARE LA REALTÀ

Yaakov, pur essendo una persona pura, dimostrò una certa abilità nello sormontare gli ostacoli e nel raggiungere i suoi obiettivi. Egli conosceva bene il mondo in cui viveva. A quei tempi la maggior parte dell'umanità si dedicava a pratiche barbare di indicibile crudeltà. Ciononostante egli credeva nell'imminenza dei tempi messianici. In questa parashà viene riportato l'incontro tra yaakov e Essav a causa del quale dovette scappare a Haran per evitare di farsi uccidere da lui. Si ritrovarono dopo lunghi anni ma poi Yaakov si rese conto che la sua buona fede non bastava e che il fratello non era cambiato. Dopo che questi lo invitò a Edom, declinò l'invito dicendogli: *"Ti prego vai tu prima. Io ti seguirò lentamente a ritmo del mio gregge e dei miei bambini fino a Seir"*. Esav procedette ma Yaakov non si recò a Edom nel regno montagnoso del fratello. Si stabilì a Hevron e trent'anni dopo scese in Egitto ove trascorse gli ultimi diciassette anni della sua vita. Il Midrash pone la domanda: *"Quando dunque Yaakov manterrà la promessa di andare a Seir? Ai tempi di Mashiach come predisse il profeta Ovadia: "I salvatori saliranno sulla montagna di Tzion per giudicare la montagna di Essav"*. Yaakov sperava in Mashiach e in un radicale cambiamento del fratello.

LA PREGHIERA I DONI E LE ARMI

Il comportamento di Yaakov è una lezione di ottimismo e di propensione verso il bene. Anche noi oggi possiamo imparare molto da i nostri avi. Ognuno nel suo piccolo deve cercare di cambiare il male in bene: il fatto di nutrire un bambino affamato o di avvicinare un ebreo a D-o, attenua ogni insulto proferito sulla faccia della terra, perché il mondo è uno, e ogni essere umano è come un mondo. Yaakov era moralmente integro, dava sempre il beneficio del dubbio, ma era anche previdente e responsabile e non volle far correre rischi alla sua famiglia. Era consapevole dell'indole bellicosa e materialista di Essav, quindi, prima di incontrarlo si premunì di tre elementi: la preghiera, i doni e le armi. Pregò ad Hashem, ringraziandolo umilmente per la Sua magnanimità. In seguito, preparò un enorme dono per il fratello costituito da un numero importante di animali da pascolo. Sapendo che il fratello era accompagnato da quattrocento uomini armati, quale manovra strategica divise i suoi pochissimi uomini in due campi. Riuscì a persuadere Essav ad accettare il suo dono, Hashem aiutò Yaakov e nessun conflitto scaturì da quell'incontro.

CREDERE NEL BENE

Questo è sempre stato l'approccio del popolo ebraico di fronte alle avversità della nostra lunga e sofferta storia. Un approccio impartitoci dai patriarchi tramite i loro atteggiamenti: credere nel bene, odiare la violenza, ma essere pronti a difendersi e a combattere. È chiaro che la preghiera è una costante nella dinamica ebraica, sempre necessaria, accompagnata sempre dalla speranza di salvezza, ma allo stesso tempo munendosi di ogni mezzo per affrontare le realtà mondane. Questa è la maniera giusta per attendere la venuta imminente di Mashiach che venga presto, amen! (Likkutè Sichòt)

ci sono l'odio e il buio? Che cosa ci sarebbe di male nell'avere un mondo che consista solamente di bontà, amore e luce?

Il male esiste perché è molto più potente del bene. Esiste infatti al mondo un amante che ami con la stessa intensità di uno che odia? C'è una luce altrettanto luminosa quanto il buio pesto? Una buona azione ha forse mai scatenato altrettanta forza e vigore di un atto di crudeltà?

È per questo, dicono i Kabbalisti, che il Sign-re ha creato il male. Il buio esiste per essere trasformato in luce, portando così una luce infinitamente più alta di quanto la luce stessa possa mai produrre. La crudeltà viene impiantata nel cuore dell'uomo affinché egli possa usarne l'intensità per alimentare azioni di bontà infinitamente più potenti della bontà stessa. Il male esiste per essere usato dal bene.

L'anima di Esav è conscia di questa realtà, ovvero che esiste solamente per servire il suo fratello minore: per quanto ferocemente egli tenti di resistere alla verità, alla fine quella ferocia apparterrà a Ya'akòv.

È per questo che Esav odia Ya'akòv così tanto, perché sa che il suo stesso odio non è suo.

Di Rav Yanki Tauber, per gentile concessione di Chabad.org

LA GHEULÀ



QUANDO VERRAI?

Un giorno il Baal Shem Tov ebbe una salita dell'anima, e in Gan Eden (paradiso) vide il palazzo di Mashiach, entrò allora e chiese:

"Quando verrai?"

Gli rispose il Mashiach:

"Quando le tue fonti verranno divulgate all'esterno".

Le fonti, intese come gli insegnamenti del Baal Shem tov nei suoi preziosi insegnamenti della Chassidut.

Il Tanya, scritto dal Alter Rebbe, era l'inizio della concretizzazione di quella divulgazione.

Perché allora Esav odia Ya'akòv? Come mai Esav esiste? Come mai c'è il male nel mondo? Come mai

## IL GURU DEL CENTRAL PARK



nata di yoga che gli fece vedere «un film straordinario sul suo guru in India». Fortemente scosso, Gil, immediatamente, prese l'aereo in direzione dell'ashram del sud dell'India alla ricerca della verità assoluta. Lunghi anni di meditazione profonda non gli apportarono nessuna soddisfazione, solo una sete crescente della tanto agognata verità senza mai raggiungerla. Col tempo, si rese conto delle tecniche di ammaliamento dello «straordinario» guru e capi che la verità non l'avrebbe mai trovata presso questo «maestro» che non era altro che un ciarlatano. Ritornò negli Stati Uniti pensando: «Lì sono nel mio paese, parlo la lingua e posso veramente aiutare gli altri». Col tempo, persone che come lui si sentivano spiritualmente perse lo elessero loro maestro. Gil dice oggi: «Queste anime erranti affermavano sentire che dalla mia persona emanava un'energia molto forte e positiva. C'era qualcosa di speciale in me, qualcosa che li aiutava ad elevarsi e a pensare a D-o». Piano piano, la sua rinomanza si propagò in tutta N.Y. e oltre, diventò una celebrità al punto che il New York Times dedicò un intero reportage sul «guru di Central Park». Dieci anni dopo, l'idealista Gil cambiò radicalmente stile di vita. È diventato quello che è sempre stato: un ebreo. Un ebreo entusiasta e felice di aver riscoperto le sue radici. Oggi vive nella Città Vecchia di Gerusalemme e abita a pochi metri di distanza dal Kotel Hamaaravi (Muro Occidentale, ovvero il Muro del pianto). Come il guru si è adattato alla vita ebraica e allo studio della Torà? Ecco il suo racconto: «Consacravo ventiquattro ore al giorno alla meditazione. Una pratica segnata da rarissimi momenti di estasi, ma soprattutto da lunghissimi momenti di depressione e di dolore psicologico. Decisi di lasciare definitivamente il buddismo. Esplorai il cristianesimo, ma ne fui presto deluso e me ne allontanai subito. Al ché decisi di provare l'ebraismo. Cominciai ad applicare i comandamenti alla lettera, seguendo però le indicazioni in inglese, presi da una Bibbia tradotta, quindi un po' di traverso». Poi si recò a Gerusalemme e gli anni che seguirono furono riempiti di avventure un po' strampalate, buffe, ma di pieno coinvolgimento intellettuale, teorico e pratico, con una sincerità prossima al candore

e all'ingenuità. Con gli anni diventò, in contatto con professori competenti, uno studioso serio e noto per la sua profondità di pensiero e la serietà nei suoi impegni. Ora mette il suo carisma al servizio degli altri ebrei, anche per mezzo di testi da lui redatti e diffusi su internet. Inoltre, dirige un centro di meditazione ebraica nel Michigan. Dopo aver combattuto tanto per trovare l'unione nell'universo che lo circonda, dall'Estremo Oriente fino al cristianesimo, Gil trova nelle fonti profonde della Chassidut il materiale per estinguere la sua sete di sapere. Si può incontrarlo davanti allo stand dei Tefillin al Kotel; con umorismo e affabilità sprona migliaia di turisti, soldati, uomini politici, residenti dei kibbutzim a compiere quest'importantissima mitzvá. Prima di arrotolare i filatteri intorno al braccio di coloro che accettano la sua proposta (chi rifiuterebbe davanti all'ultimo vestigio dello splendore del Tempio?) egli chiede dice loro: «Pensate a tutti i membri della vostra famiglia. Immaginateli quando sono felici. Pregate per la loro incolumità fisica e morale e pensate a tutti i vostri conoscenti. Pregate per noi tutti. Non dimenticate i nostri soldati, i nostri prigionieri e i nostri malati». Condividendo con gli altri le proprie difficoltà passate, Gil infonde speranza e guida le altre anime in pena. «Perché - si domanda - ho dovuto subire tutti questi problemi prima di arrivare a casa? In realtà, non è poi una prodezza stare seduto immobile su una panca, rivestito da una coperta piena di frange, coi capelli lunghi come l'esilio trattenuti da un elastico. E i lunghi periodi di depressione non erano certo un divertimento. Ma quando un giovane mi telefona spiegandomi che è attratto dal buddismo, io che ho vissuto personalmente e fino in fondo questa esperienza, sono in grado di farlo ragionare perché me ne intendo e dispongo degli argomenti per dissuaderlo». Così, invece di rinnegare il suo passato, egli se ne serve per sostenere psicologicamente gli altri. A Gil piace ripetere il messaggio di rabbi Shmuel di Lubavitch: «È bene conoscere il cammino verso le cime spirituali, ma non è obbligatorio. Di contro, aiutare gli altri con tutto il tuo cuore, questo è fondamentale.»

*Traduzione di Myriam Bentolilla*

[www.anzarouth.com](http://www.anzarouth.com)

[www.Chiediloalrav.com](http://www.Chiediloalrav.com)

[www.Hebrewbooks.org](http://www.Hebrewbooks.org)

Grazie mille a  
**Sarah Moresco**

Per la sua generosa offerta  
ai Pensieri di Torà.

**Che Hashem ti ripaghi con felicità e benessere materiale e spirituale.**

*La Redazione*



Vedi numero 120 per la 1a parte.

L'ottica delle molecole spirituali ha più senso di quella delle molecole chimiche, ma solo per chi già crede nella Torà ed è pronto a rispettarne i precetti. Per tutti gli altri, le molecole "spirituali" possono essere solo frutto di superstizione. In senso scientifico, infatti, non vi è nessuna logica e nessuna ragione.

La barriera che impedisce di accettare l'origine spirituale di queste "molecole" è dovuta a due principali difetti:

1- La mancanza di un'immediata prova empirica del danno spirituale che deriva dalla trasgressione delle norme;

2- L'eccessivo particolarismo della kasherùt, ossia, la sua natura selettiva: essa permette alla maggior parte degli uomini di consumare cibi che invece sono proibiti ad un piccolo gruppo minoritario, che non è molto distinguibile dalla maggioranza e che potenzialmente potrebbe trarre lo stesso beneficio dagli stessi alimenti che la maggioranza consuma regolarmente.

La Chassidùt ci insegna che il mondo materiale e quello spirituale sono paralleli e corrispondenti. I fenomeni che si verificano nel primo sono modellati sui fenomeni spirituali. Così, il mondo spirituale è riflesso in oggetti ed eventi che sono registrati dai nostri sensi. Questo ci permette di postulare l'esistenza di molecole spirituali basandoci su ciò che sappiamo di quelle chimiche. Le molecole fisiche sono un riflesso di quelle spirituali intangibili che il Creatore ha usato per farne una copia conforme.

Esiste purtroppo una rara malattia genetica, scoperta circa cinquant'anni fa, che consiste in una disfunzione metabolica ereditaria che si manifesta in maniera degenerativa nel corso degli anni, ma non presenta nessun particolare sintomo alla nascita. Se un neonato viene sottoposto al test specifico subito dopo la nascita e l'esito è positivo, viene prescritta una dieta che, se seguita immediatamente e protratta per i primi quattro - cinque anni, evita il degenerarsi della

malattia. L'infermiera che prescrive la dieta alla madre forse conosce qualche nozione di chimica e biologia, ma agisce così principalmente perché autorità a lei superiori glielo hanno imposto e perché i medici ritengono che questo sia il bene del bambino e della comunità. Ipotizziamo che la madre del bimbo non veda nessun motivo per somministrare la dieta al suo bimbo, che appare in perfette condizioni di salute e felice; la dieta inoltre non è particolarmente invitante per il bambino e prevede l'impiego di sostanze sintetiche costose. Perché dovrebbe seguire tutte queste indicazioni basate su delle astratte ed insignificanti strutture molecolari?

Poniamoci ora questa domanda: se fossimo al posto dell'infermiera, cosa faremmo se la madre ci dicesse: "Mostrami qual è il pericolo immediato, mostrami la differenza fra il mio bambino e tutti gli altri - e solo allora seguirò la dieta!"?

Di *Velvl Greene*,

Per gentile concessione di *Chabad.org*



## SCINTILLE IL LIBRO DEL TANYA

### L'ALTER REBBE NEL SUO LIBRO

Nella scrittura del libro del 'Tanya' l'Alter Rebbe si è impegnato ed è come se si fosse messo lui stesso dentro alle parole del suo libro. Quando si studia il Tanya quindi, bisogna sapere che è come se si parlasse con il Rebbe.

*Torat Shalom*

### NON SI MUOVEVA SENZA

Rabbi Levi Yitzchak di Barditchov non camminava nemmeno quattro passi senza il libro del Tanya. Anche quando usciva per un po' di casa lo teneva sempre con lui.

### INIZIA CON LA TAV E FINISCE CON LA ALEF

Il Tanya comincia con la Tav e finisce con la Alef, per dirci che, se prima di studiare il Tanya uno si ritiene completo, dopo aver finito invece, capisce che è ancora alla Alef.

### IL TANYA COME IL CHUMASH

Rabbi Yosef Yitzchak raccontò: Quando mio padre cominciò ad insegnarmi il Tanya mi disse: il Tanya è come il chumash (Torà), viene studiata dal più grande saggio al più semplice dei bambini, e ognuno comprende in base al suo livello, allo stesso tempo nessuno anche il più grande colto non capisce realmente ciò che è scritto.

### SI DEVE STUDIARE E INSEGNARE

È bene studiare e insegnare il Tanya. Lo studio della chassidut non porta solo arricchimento nello studio della Torà, ma rafforza l'ebreo nel timore di D-o e nell'adempire alle Sue mitzvòt.

*Il Rebbe*

L'ANGOLO DELL' HALACHÀ

### I MAIM ACHRONIM (LE ULTIME ACQUE)

Dopo aver consumato un pasto a base di pane, si bagnano le punta delle dita delle mani, quest'acqua si chiama *Maim Achronim*.

Vi sono due motivazioni per questa regola:

1. La mitzvà di avere le mani pulite prima di recitare la birkàt hamazon.
2. Il pericolo di recare danno ai propri occhi toccando del sale (melach Sedomit) durante il pasto e toccandosi con le mani sporche di sale gli occhi.

Alcuni non usano più fare i Maim Achronim, poiché il sale di cui si parla che potrebbe danneggiare gli occhi è un sale specifico che oggi si trova difficilmente.

Secondo la Kabalà è importante mantenere questa regola nonostante non vi sia il pericolo sopraccitato. Secondo lo Zohar si devono bagnare solo le punta delle dita poiché quest'acqua è destinata alla Sitrà Achra (le forze del male).

L'acqua versata non dovrà stare sulla tavola oppure la si dovrà coprire. Dopo aver bagnato le dita si usa passarle anche sulle labbra.